



Laneri, Maria Teresa Rosaria (2011) [*Recensione a*] *Giorgio Ronconi, Dispute umanistiche a Verona: le «Orationes defensoriae» di Antonio Beccaria e l'«Accusatio litteraria» di Giovan Mario Filelfo*. Sandalion, Vol. 32-33 (2009-2010 pubbl. 2011), p. 372-375.

<http://eprints.uniss.it/7426/>

# SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari  
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:  
[gmpintus@uniss.it](mailto:gmpintus@uniss.it)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri  
Anna Maria Mesturini  
Giovanna Maria Pintus  
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità  
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari  
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619

# SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



a cura di

**Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni**

ROBERTO NICOLAI, Prima del processo: logiche giudiziarie nell'*Oresteia* □  
MAURIZIA MATTEUZZI, A proposito di un *aprosdoketon* aristofaneo (*Nub.*  
1496) □ GIANCARLO MAZZOLI, Il vino nella commedia di Plauto □  
GIUSEPPINA MAGNALDI, I codici J (Ψ) e il testo delle *Partitiones oratoriae* di  
Cicerone □ LUCIANO CICU, Mimografi, mimi e mime nell'età imperiale □  
SILVANA FASCE, Il sogno nel *De feriis Alsiensibus* di Frontone □ PAOLO  
MASTANDREA, Variazioni sul tema, varianti nel testo. Note di lettura a Gellio e  
a Macrobio □ GIOVANNA MARIA PINTUS, Donato e Ottato nel *De viris illustri-*  
*bus* di Girolamo □ CARLA LO CICERO, *Confessio paenitentiae* (intorno a  
Rufin. *Basil. Hom.* II 169 L.C.) □ PIETRO MELONI, *Le beatitudini evangeliche*  
nella visione dei Padri della Chiesa □ MARIA TERESA LANERI, Lorenzo Zane,  
*De difficillima doctrinae palma capescenda*. Tradizione del testo ed edizione  
□ CLAUDIO BEVEGNI, Gli estratti dei *Moralia* di Plutarco nel manoscritto poli-  
ziano BNCf II I 99 □ ANNA MARIA PIREDDA, Le orme di Cristo sui sassi del  
Cedron nel *Discurso* di Francisco Roca □ LORIANO ZURLI, Ignoto *schedae*  
*Divionenses* di D'Orville □ SOTERA FORNARO, L'ombra di Omero: ricezioni  
omeriche nelle letterature romanze □ FERRUCCIO BERTINI, *Phaedr.* I 4 dal-  
l'antichità latina all'epoca contemporanea □ *Recensioni, schede e cronache*

Sassari 2009-2010

EDeS  
Editrice Democratica Sarda  
Piazzale Segni, 1 - Tel. 079.262236 - Sassari

ISBN 978-88-6025-141-1

Stampa TAS Srl  
Tipografi Associati Sassari  
Zona Industriale Predda Niedda Sud, strada n. 10  
Tel. 079.262221 - Fax 079.5623669  
SASSARI

Anno 2011

GIORGIO RONCONI, *Dispute umanistiche a Verona. Le «Orationes defensoriae» di Antonio Beccaria e l'«Accusatio litteraria» di Giovan Mario Filelfo*, Verona, Archivio Storico Curia Diocesana, 2008 (Studi e documenti di storia e liturgia, XXXVIII), 257 pp.

Già autore di una cospicua serie di importanti lavori dedicati all'Umanesimo veneto, Giorgio Ronconi offre in questo XXXVIII volume della collana «Studi e documenti di storia e liturgia» dell'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona l'edizione critica (corredata di un ampio saggio introduttivo) di due testi rimasti finora inediti, rispettivamente di Antonio Beccaria e di Giovan Mario Filelfo: due testi elaborati a distanza di dodici anni, ma coerentemente presentati qui *en pendant* per l'appartenenza di entrambi a quel clima di fervido interesse per la cultura umanistica che contrassegnò l'episcopato di Ermolao Barbaro a Verona nei primi due decenni della seconda metà del '400. Il volume, che vede la luce dopo anni di studi preparatori e la pubblicazione di diversi saggi minori e note di approfondimento riguardanti motivi e personaggi connessi al circolo umanistico raccolto a Verona intorno al Barbaro, si articola in tre sezioni precedute da una breve *Premessa* (pp. 5-6).

Compito della prima sezione (*Introduzione ai testi*, pp. 7-58) è quello di fornire gli strumenti per una penetrazione storico-culturale e letteraria degli scritti editi nel volume. Alla personalità di Antonio Beccaria, poeta e oratore nonché abile traduttore dal greco e strenuo difensore delle lettere antiche, che assurse a un ruolo di primo piano all'interno del circolo di dotti riunito dal presule-umanista veneziano, è dedicato il capitolo iniziale (*Vicende biografiche e attività letteraria di Antonio Beccaria*, pp. 9-40). Attraverso un lucido esame dei materiali documentari (condotto con particolare attenzione alle dinamiche dei molteplici rapporti dell'umanista veronese con altri rappresentanti del mondo culturale) e una circostanziata analisi – con accurata sistemazione cronologica – della produzione del personaggio, per la gran parte inedita, Ronconi ne ricostruisce la vicenda umana e intellettuale: dal discepolato mantovano alla scuola di Vittorino da Feltre ai probabili soggiorni a Bologna e Ferrara nell'ambiente della curia papale, dal trasferimento in Inghilterra presso il mecenate duca di Gloucester fino al ritorno definitivo nella città natale e all'attività svolta in seno all'*élite* culturale gravitante intorno alla figura carismatica del Barbaro. Ambiente, quest'ultimo, in cui presero appunto forma le tre *Orationes defensoriae*, declamate in occasioni diverse ma pertinenti il medesimo tema di discussione. La causa del contendere letterario, che vide l'intervento dello stesso Ermolao con le *Orationes contra poetas* (pubblicate anch'esse dal-

lo studioso: E. Barbaro, *Orationes contra poetas. Epistolae*. Edizione critica a cura di G. Ronconi, Sansoni, Firenze 1972), interessava una questione già ampiamente dibattuta in passato ma di mai superata attualità e percepita con particolare inquietudine negli ambienti religiosi: la liceità della lettura e dello studio degli autori pagani da parte della gioventù. Sebbene il vescovo si mostrasse un po' più intransigente del Beccaria riguardo ai sospetti di ordine morale e teologico che poteva suscitare la poesia, le posizioni dei due in difesa degli *studia humanitatis* si incontrarono; ciò determinò il consolidarsi di quel rapporto di reciproca stima e fiducia che condusse il Beccaria (desiderando il Barbaro di legarlo maggiormente a sé e gratificarlo con benefici) ad abbracciare lo *status* ecclesiastico, mentre la fama di classicista e la sua pregevole biblioteca diventavano polo d'attrazione per eruditi e giovani di talento, e per quanti erano desiderosi di apprendere o perfezionare la lingua greca. A mettere a dura prova questo sereno equilibrio fu l'arrivo di Giovan Mario Filelfo, nominato nel 1467 pubblico maestro di umanità dal Consiglio cittadino: carattere dirompente sostenuto da una buona dose di preunzione e di esibizionismo intellettuale, nel momento stesso in cui seduceva l'ambiente colto veronese alimentava la gelosia dei vecchi familiari del Barbaro, accendendone l'ostilità che non tardò a trasformarsi in scontro aperto. L'immane scambio di invettive toccò il culmine con le censure mosse dal letterato tolentinate alla prima delle tre *Orationes defensoriae* del Beccaria, dalla quale venne ricavato un ricco campionario di improprietà e scorrettezze (vere o supposte): censure, quelle che mettevano in discussione la perizia linguistica, capaci di sconvolgere gli umanisti più di ogni altra accusa, foss'anche la più turpe e infamante. Nel secondo capitolo (*Le Orationes del Beccaria in difesa dell'eloquenza e della poesia*, pp. 41-51), Ronconi illustra e commenta struttura, contenuto e fonti letterarie delle tre *Orationes defensoriae* dell'umanista veronese, pronunziate – s'è già ricordato – in occasioni distinte al cospetto del Barbaro e del suo cenacolo e in seguito accorpate dal loro stesso autore in un unico insieme, recante un lungo titolo generale nel quale si precisa (trad. Ronconi) che «verrà in primo luogo affrontata la difesa dell'eloquenza, in quanto facoltà espressamente umana, per poi passare al tema della liceità della lettura degli scrittori pagani, e massimamente dei poeti, sviluppato nell'ultimo intervento con la difesa di costoro dall'accusa di politeismo e con la spiegazione in chiave naturalistica di alcuni miti» (p. 41). I tre testi, disposti in sequenza, sono individuati nella nuova compagine in altrettante *actiones*, quasi a enfatizzarne – come rileva lo studioso – lo spirito di vere e proprie dispute giudiziarie, nelle quali il Barbaro era chiamato a fungere da arbitro. Di buona qualità sia sul piano formale sia retorico, le *Orationes* del Beccaria costituiscono le sue migliori prove per quanto concerne il campo dell'eloquenza, pur poggiando l'argomentare su un repertorio perlopiù stereotipo. Il terzo e ultimo capitolo della prima sezione (*L'Accusatio litteraria di Giovan Mario Filelfo*, pp. 52-58) si concentra a sua volta sulla parentesi veronese dell'umanista tolentinate, e in particolare sull'invettiva che, sospinto dall'ansia di primeggiare in quell'ambiente, rivolse contro il letterato allora più in vista col chiaro intento di screditarlo. Indirizzata al Barbaro, l'*Accusatio* passa dunque al setaccio il testo della prima *Oratio*, proprio l'operetta che, recitata dinanzi al vescovo, aprì al Beccaria la via per ottenerne rispetto e favori. Nonostante tutti i propositi di moderazione enunciati dal Filelfo a premessa dello scritto, le censure all'anziano letterato veronese non risparmiarono alcun versante: dall'ortografia alla grammatica, dal lessico allo

stile, dalla sintassi all'impianto retorico, dalla povertà espressiva alla totale assenza di vigore, dalle incompiutezze alle contraddizioni concettuali, senza trascurare i difetti legati all'aspetto fisico, all'età e fin'anche alla moralità del rivale, in una fantasiosa progressione di coloriti quanto oltraggiosi epiteti secondo la migliore tradizione del genere. Come dimostra l'eccellente studio di Ronconi, il Beccaria, intellettuale di solida preparazione umanistica, non meritava un attacco così brutale e in larga misura pretestuoso (numerose paiono le coscienti forzature) da parte di uno scrittore non immune dalle medesime pecche che con sommo accanimento e altrettanto compiacimento andava denunciando: «la stessa *Accusatoria* presenta non solo numerosi fatti grafici anomali, che non si riscontrano nel Beccaria, ma anche forme peregrine del lessico e costrutti poco ortodossi che certo non avrebbero approvato quei grammatici che il Filelfo chiama spesso in causa per burlarsi delle presunte goffaggini dell'avversario» (pp. 56-57); in più, delle mende segnalate, buona parte sarebbe esclusiva (meri errori di trascrizione, dunque) del codice compulsato dal Filelfo, mentre un altro gruppo si riferisce a lievi deviazioni dalla norma grafica riconducibili all'uso incerto e oscillante comune a molti umanisti (e copisti).

Tutti fenomeni che sono sistematicamente ed esaurientemente analizzati nella seconda sezione del volume: *Tradizione manoscritta e criteri ecdotici* (pp. 59-75), il cui capitolo d'apertura (*I codici vaticani delle Orationes e dell'Accusatio*, pp. 61-64) dà descrizione dei manoscritti Capponi 3 (C) e Chigi I VII 241 (F): il primo (seconda metà del sec. XV), contenente un'antologia di testi umanistici a uso didattico di mani e periodi diversi assemblata da un allievo di Guarino in un momento successivo alla morte del maestro, è oggi l'unico testimone conosciuto delle *Orationes* del Beccaria; il secondo ne è testimone indiretto limitatamente alla prima *Oratio*: esemplato su un codice fatto allestire dall'autore stesso nel 1470, esso contiene infatti, fra altri scritti del periodo veronese del Filelfo, l'operetta *In Antonii Beccariae commentariolos pro eloquentiae laude accusatio litteraria*, nella quale, per confutare i difetti del testo dell'avversario, ne vengono riprodotti interi passi. Segue il *Confronto tra testimone diretto e indiretto* (pp. 64-67), con tavole sinottiche che affiancano rispettivamente le lezioni scorrette in C ed emendabili con F e quelle genuine in C e scorrette in F, ove vengono ulteriormente segnalate quelle discusse (e quindi a torto addebitate al Beccaria) dal Filelfo; una terza tavola mostra invece la lezione emendata criticamente dall'editore e i diversi esiti corruttivi presenti nei due manoscritti. Il capitolo successivo (*Concordanze dei testimoni in lezioni riprovate dal Filelfo. Stemma*, pp. 67-70) porta la rassegna delle lezioni erronee concordati nei due testimoni e che il Filelfo imputa al Beccaria ma che l'editore riconosce come banali errori di trascrizione, spesso riconducibili a mala interpretazione di compendio. Una tavola presenta gli errori comuni in C e F con gli emendamenti del Filelfo accolti nell'edizione; un'altra offre al lettore una scelta delle numerosissime lezioni criticate dal Filelfo che, trovando una plausibile giustificazione (ad es. come usi correnti fra gli umanisti oppure come frutto di cattiva lettura o di scorretta interpretazione da parte del censore), l'editore accoglie quali genuine nella sua *constitutio*. Sulla base dell'indagine relativa ai due testimoni (quello reale C e quello virtuale utilizzato per F) si propone infine uno stemma. Completa questa parte introduttiva ai testi il capitolo *Osservazioni sulla grafia e criteri di edizione* (pp. 70-75), che opera una minuta autopsia ragionata di ciascuno dei due manoscritti, fornendo insieme le indicazioni circa i criteri adottati dall'editore.



La terza sezione (*Edizione dei testi*, pp. 77-244) è interamente occupata dall'edizione critica dei due scritti oggetto dello studio (rispettivamente Beccaria pp. 79-180 e Filelfo pp. 181-244). Il testo di entrambi, paragrafato dall'editore, è fornito di due livelli di apparato: il primo relativo ai *fontes*, il secondo (di tipo positivo) al lavoro ecdotico, mentre il corsivo presente nell'edizione dell'*Accusatio* del Filelfo visualizza, con numero di richiamo al paragrafo corrispondente nel testo del Beccaria, le riprese dalla prima *Oratio* (nel codice F segnalate tramite sottolineatura) sottoposte a censura dall'umanista di Tolentino.

Chiudono questo volume, che si segnala, oltre che per l'interesse intrinseco della materia, per l'estrema puntualità filologica e nondimeno per la felicità e la chiarezza espositive, gli *Indici (dei nomi di persona e di città, pp. 247-254 e dei manoscritti, pp. 255-256)*.

MARIA TERESA LANERI